

Tod's condannata per comportamento anti sindacale. Venturi (Cgil): la sua immagine è diversa dalla realtà, non accetta il confronto

Tensione tra sindacati e Della Valle

La Cgil: fa le scarpe per i potenti ma non rispetta i lavoratori. L'imprenditore: non ho nulla da dire

Sandra Amurri

FERMO Con le Tod's e le Hogan ai piedi camminano uomini e donne che contano, ma non i diritti di chi nelle aziende di Diego Della Valle lavora. E' quanto, in sintesi, sostiene il sindacato e quanto trova riscontro nella condanna definitiva subita dal Gruppo Della Valle per comportamento antisindacale.

Una vicenda che, come spiega Angela Colaninno, segretaria provinciale Filtea di Ascoli Piceno e componente della segreteria confederale, è nata dal mancato rispetto degli accordi di flessibilità che prevedono il recupero delle ore di straordinario. Ma più che di rapporti tesi tra sindacato e azienda, che presupporrebbe l'esistenza di un rapporto tra le parti, si tratta di assenza vera e propria di rapporti. Questa è la principale critica mossa dai sindacati alla quale il dottor Diego Della Valle, da noi contattato, ha risposto di non voler replicare.

«Ma proprio questo è il nodo cruciale della questione: il comportamento dell'imprenditore è ben diverso dall'immagine che egli non perde occasione di dare di sé nei salotti televisivi e che viene amplificata dalla stampa», dice Colaninno che aggiunge: «In realtà lui ha con i suoi dipendenti un rapporto paternalistico consolidato, rafforzato, oggi dalla crisi in cui versa il settore calzaturiero. In fondo meglio un lavoro in un'azienda che non rischia di chiudere ma che chiude le porte ai sindacati che restare disoccupato». Eppure i confort nelle sue aziende non mancano, come l'asilo nido per i figli dei dipendenti anche se, spiegano i sindacalisti:



Diego Della Valle

foto di Farinacci/Ansa

«Non si conoscono i requisiti richiesti per potervi accedere e l'azienda decide in maniera discrezionale. Così come molte operaie,

La condanna per il mancato rispetto degli accordi di flessibilità che prevedono il recupero degli straordinari

madri di famiglia, si sono dovute licenziare perché veniva negato loro il part-time nonostante sia previsto dal contratto. E per ottenerlo, almeno nello stabilimento di Comunanza, abbiamo dovuto faticare non poco». La Cgil, a fronte di circa 700 dipendenti ha 80 iscritti, situazione di difficoltà che si registra anche in altre aziende, ma che nel caso specifico stride maggiormente date le dimensioni del gruppo Della Valle e dell'immagine che il gruppo ama offrire di sé. Un'immagine curata fin nei minimi particolari che racconta una storia imprenditoriale esemplare, che non ha dimenticato tra-

dizioni e valori ereditati dal territorio e dalla famiglia che ha come capostipite il nonno ciabattino. Curata al punto che durante un picchetto, gli operai si sono sentiti invitare dagli uomini della sicurezza, colossi in abito scuro e cravatta, a non sostare dinanzi al cancello principale, in quanto la loro presenza rovinava l'immagine dell'azienda. «Siamo qui proprio per questo» è stata la risposta volutamente impertinente che dà il segno di una contrapposizione forte e, in un certo senso, incomprensibile.

«Un'immagine che non si pre-occupa molto delle condizioni in

nuovi immobilizeristi

Coppola e Ricucci chiedono i danni al «Sole 24 Ore»

MILANO Si inasprisce il confronto tra il Sole 24 Ore e i nuovi immobilizeristi. Danilo Coppola e Stefano Ricucci, infatti, hanno dato mandato ai loro avvocati di querelare per diffamazione il Sole 24 Ore per una serie di articoli riguardanti il ruolo dei due gruppi immobiliari nella battaglia per il controllo di Bnl. Una nota del Gruppo Coppola parla di «attacco frontale senza esclusione di colpi» da parte del quotidiano cinbfindustriale. In particolare si afferma che nell'articolo pubblicato ieri, dal titolo «L'impero dei nuovi ricchi», «con spregiudicata temerarietà si arriva a identificare il patrimonio societario di Danilo Coppola in una sola società, la Pacop spa, una delle tante società facenti parte della galassia del Gruppo, analizzandone i dati

relativi al suo primo anno di attività», dati che sarebbero stati presi - secondo il comunicato - «ad unico ed esclusivo riferimento per rispondere al quesito dove sono arrivati i capitali iniziali». Coppola intende ricorrere in sede civile e quantifica danni «non inferiori a 50 milioni di euro». Il Gruppo Magiste di Stefano Ricucci a sua volta annuncia di voler procedere in sede civile e penale contro il Sole 24 Ore «per aver dato notizie imprecise e fortemente lesive» dell'immagine del gruppo stesso.

Alle contestazioni il direttore del Sole 24 Ore Ferruccio De Bortoli ha replicato: «Aspettiamo di conoscere gli atti giudiziari per fare le nostre controdeduzioni nelle sedi opportune. Fino ad ora non vedo alcuna contestazione di fatti specifici».

irripetibile, non solo per Della Valle, ma per tutti i grandi imprenditori italiani, non sfiorati dall'idea che l'industria cresce anche in vir-

L'azienda privilegia l'approccio basato sul paternalismo preferendo al rapporto con i sindacati

tà di un rapporto intenso e vero con la cultura del Paese, considererei già un passo avanti poter avere con Della Valle un'occasione di confronto sulla concezione delle relazioni industriali, prima ancora che sui contenuti delle stesse», afferma Gianni Venturi, segretario generale Cgil Marche. Relazioni industriali, che il sindacato intrattiene, invece, normalmente con altri gruppi, come, ad esempio, Merloni di Fabriano. «Mi aspetto che un imprenditore di successo come lui, con forti radici nel territorio», continua Venturi «contribuisca a costruire un dialogo tra le parti».

Saremmo, invece, di fronte ad un rapporto paternalistico che non riconosce il ruolo del sindacato e coglie ogni occasione per delegittimarlo. «Abbiamo chiesto l'avanzamento di livello per 12 operai senza ottenere alcuna risposta», racconta un rappresentante sindacale «ma in seguito l'azienda ha riconosciuto l'avanzamento a 14 operai, chiamandoli uno ad uno dispensando complimenti per la bravura e l'impegno».

Un episodio esemplare che «evidenzia» spiega Venturi «che in casa Tod's il problema è soprattutto di carattere culturale. Il re della calzatura si comporta come uno dei tanti imprenditori delle microaziende del distretto quando, invece, dovrebbe volare alto. Il sistema di relazioni industriali dovrebbe fondarsi sulla reciproca riconoscibilità di rappresentanze che anche quando si contrappongono costituiscono un fattore di competitività per l'insieme del sistema produttivo. In questo senso l'accordo regionale sottoscritto da Cgil, Cisl Uil Confindustria e artigiano può e deve rappresentare una cornice positiva per tutti».

Antonveneta, battaglia fino all'ultima azione

Il titolo vola, ma gli olandesi non aumentano l'offerta. Caltagirone assicura: non voglio fare il presidente di Bnl

Laura Matteucci

MILANO AntonVeneta sfonda a Piazza Affari la soglia dei 27 euro, mentre si continua a rastrellare (ieri è stato scambiato più del 3,5% del capitale). «Non è escluso che il mercato punti a un rilancio da parte di Abn Amro», si vociferava in Borsa. Ma l'olandese Abn non ha alcuna intenzione di aumentare la sua offerta per AntonVeneta, fissata a 25 euro per azione.

E la battaglia per il controllo dell'istituto padovano prosegue. Inesorabile la salita della Popolare di Lodi (Bpl): l'istituto guidato da Gianpiero Fiorani, autorizzato da Banca d'Italia a raggiungere il 30% del capitale di AntonVeneta, è già (poco) sopra il 27%. Abn dovrebbe essere invece intorno al 19%, ma del resto Bankitalia non l'ha ancora autorizzata a superare il 20%, e starebbe rastrellando pacchetti tramite diversi fondi internazionali.

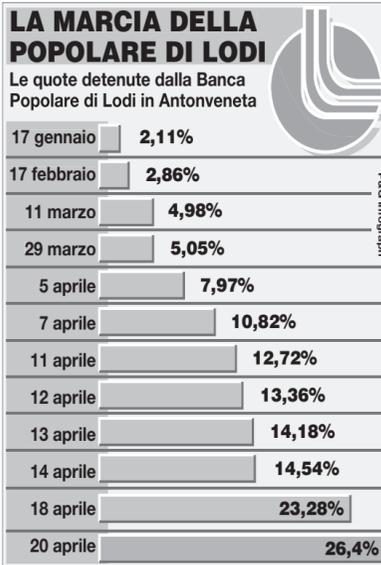
Secondo il prospetto dell'opa pubblicato ieri, l'offerta «è condizionata al raggiungimento da parte dell'offerente, direttamente o indirettamente, di una partecipazione superiore al 50% nel ca-

pitale». La condizione «è irrinunciabile», a meno che venga «richiesta e ottenuta» da Bankitalia l'autorizzazione «a superare soglie inferiori di partecipazione», comunque tali da «garantire il controllo».

Note anche le liste dei candidati per il consiglio di amministrazione che verrà, con Abn che schiera l'attuale amministratore delegato Piero Luigi Montani, mentre Bpl ha risposto recuperando il nome del presidente Tommaso Cartone. Che Bpl non voglia mollare lo si capisce anche dal fatto di aver messo in pista addirittura il suo numero uno, Gianpiero Fiorani, inserendo nella sua lista di preferenze pure il patron di Geox Mario Moretti Polegato e, per la rappresentanza di Deltaerre, Paolo Sinigaglia. Gli olandesi hanno risposto con l'inserimento di Paolo Cuccia, dell'imprenditore Guidalberto Guidi e di Giuseppe Stefanel (Deltaerre).

Undici, poi, i nomi proposti dalla Magiste dell'immobiliarista Stefano Ricucci, che ha messo in pista, oltre a se stesso, Fabio Cerchiai, Ubaldo Livolsi e Luca Pompei.

E sulla Bpl si addensano anche le nubi sollevate dal Financial Times, che



Francesco Gaetano Caltagirone
Foto di Virginia Farnetti/Ansa

passa sotto la lente gli «interrogativi senza risposta» della sua strategia. Innanzitutto, «se Bpl possa permettersi la spesa per AntonVeneta (stimata tra 1 e 2 miliardi di euro)», ma anche «la sua futura strategia e i metodi usati per costruire la sua quota». Per i movimenti che si stanno consumando da giorni intorno

ad AntonVeneta sono in allarme anche i sindacati: «È in atto una lotta poco chiara e poco trasparente che peggiora l'immagine del nostro Paese», commenta il segretario generale della Fisac-Cgil, Domenico Moccia, che sulla regolarità delle operazioni di rastrellamento da parte della Popolare di Lodi nutre «mol-

ti dubbi». In particolare si chiede «per quali motivi e con quali garanzie patrimoniali il governatore Fazio ha consentito alla Bpl di arrivare quasi al 30% di azioni».

Novità anche sul fronte Bnl: Francesco Gaetano Caltagirone non punta alla presidenza della Bnl. «Io non sono disponibile alla presidenza», annuncia lui stesso, l'imprenditore romano presidente del contropatto che cerca di contrastare l'opa della spagnola Bbva su Bnl, e che informa anche di mirare a conquistare almeno sei dei quindici posti a disposizione nel prossimo cda. Insomma, Caltagirone e soci (24% circa) puntano a una solida minoranza nel nuovo cda che gli permetta una condizione di co-governance con Bbva e gli azionisti del patto che raccoglie il 28% circa. Quanto alle liste presentate da patto e contropatto, sono capeggiate rispettivamente dall'attuale presidente di Bnl Luigi Abete e da Caltagirone medesimo.

Il Bbva, intanto, tramite il presidente Francesco Gonzales, fa sapere di «attendere la via libera della Banca d'Italia all'ops entro la metà di giugno». Poi, ci vorranno altri due o tre mesi per chiudere l'operazione.

Se il Columbus Day ti è sempre sembrato una gran bella festa, con Diario la puoi festeggiare tutte le settimane.

Da oggi in ogni numero di Diario 'The Village Voice', la nuova rubrica di Furio Colombo.

diario

Contro la banalità della vita moderna.